

Il presidente Anci

Decaro: accoglienza equilibrata. No Cie

ANTONIO MARIA MIRA

«Per noi sindaci i Cie, se sono gli stessi che abbiamo visto nel passato, non hanno senso. Sono dei ghetti dove c'era la badante che non aveva ottenuto il permesso di soggiorno assieme a persone che sono state in carcere». È quasi una bocciatura quella del presidente dell'Anci, Antonio Decaro. «Creare una sorta di carcere amministrativo è inopportuno – spiega il sindaco di Bari –, a meno che il governo spieghi che è una cosa diversa».

PRIMOPIANO A PAGINA 4

«Serve un'accoglienza equilibrata I Cie? Sono ghetti da presidiare»

Decaro (Anci): con la quota di 2,5 migranti su mille abitanti non avremmo avuto casi come quelli di Cona e di Bagnoli

«Su povertà e azzardo servono segnali dal governo nazionale. Rischi per la sicurezza coi profughi? A Bari mi preoccupano di più i 14 clan criminali...»

ANTONIO MARIA MIRA

ROMA

«**P**er noi sindaci i Cie, se sono gli stessi che abbiamo visto nel passato, non hanno senso, non hanno dato risposte positive. Sono dei ghetti dove c'era la badante che non aveva ottenuto il permesso di soggiorno assieme a persone che sono state in carcere». È quasi una bocciatura quella del presidente dell'Anci, Antonio Decaro. «Creare una sorta di carcere amministrativo è inopportuno – spiega il sindaco di Bari –, a meno che il governo spieghi che è una cosa diversa».

Per ora non ve l'ha spiegato?

Non abbiamo avuto ancora un incontro. E poi c'è un altro problema. Se si apre un Cie è chiaro che va sorvegliato da forze dell'ordine. Ma così ci sarebbe una riduzione del servizio che svolgono nelle città.

Invece, con l'accordo firmato col governo, date la vostra disponibilità all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Ci abbiamo messo la faccia. Oggi il governo coi Cas, i Centri di accoglienza straordinaria, non distribuisce in maniera equa il flus-

so migratorio su tutto il territorio nazionale. Vengono rispettate le quote regionali ma all'interno della regione può capitare quello che è accaduto a Cona e Bagnoli, comunità di 3mila abitanti che si sono trovate 1.400 persone e altre mille in due caserme. È un problema per i migranti, in tanti chiusi all'interno di una struttura non dignitosa, ma lo anche per la comunità che accoglie, con un impatto che qualche volta può portare a fenomeni di intolleranza.

E invece?

Una distribuzione equilibrata, 2,5 migranti per ogni mille abitanti, come previsto dall'accordo, avrebbe portato quei due comuni attraverso il sistema Sprar, ad accogliere otto migranti a testa. Non credo che otto persone, in 1-2 appartamenti, possano creare problemi a una comunità di 3mila abitanti.

Questa modalità potrà superare l'opposizione dei sindaci che annunciano barricate?

Penso di sì. Un sindaco fa una barricata se arrivano mille persone in una comunità di 3mila abitanti. Se ne arrivano 8 non ha nessun motivo logico per fare una barricata. È chiaro che i comuni che aderiscono hanno la clausola di salvaguardia, cioè lì non è possibile fare arrivare altri migranti. Per quelli che non aderiscono può capitare che la prefettura usi una caserma e arrivino tante più persone.

C'è questa disponibilità?

Ci sono tanti sindaci che lo faranno. Tanti già lo fanno, nonostante tutte le difficoltà. Penso che ora saremo incentivati a aderire.

Spesso si affianca il tema dell'immigrazione a quello della sicurezza.

Io vivo in una città dove ci sono quattordici clan criminali, sono più preoccupato di loro piuttosto di chi, magari attraverso il flusso migratorio, viene qui per delinquere. È però chiaro che persone abbandonate in migliaia nei Cas, senza fare nulla, corrono il rischio



di essere coinvolte nelle strutture criminali delle nostre città come manovalanza. Ma per fortuna non accade spesso.

In questo periodo si chiede ai sindaci un maggiore impegno per la sicurezza delle città.

La sicurezza non è una competenza dei sindaci ma purtroppo il cittadino ce la chiede perché siamo il primo presidio istituzionale. Per questo abbiamo chiesto una norma ad hoc per la sicurezza urbana. C'era stato dato un parere favorevole di massima dal precedente ministro, l'attuale la sta guardando in questi giorni e potrebbero approvarla con un decreto nei prossimi mesi. È un modo non per dare più poteri ai sindaci ma più responsabilità.

Anche in chiave antiterrorismo?

No. Mi sembra eccessivo. È una questione di ordine pubblico e soprattutto di intelligenza.

A proposito di sicurezza emerge il problema delle periferie, del degrado, della povertà. Avete avuto risposte dal governo?

Una prima risposta è stata l'approvazione pochi giorni fa del piano per le "periferie aperte": 500 milioni per il 2016 e 2,1 miliardi nel 2017. Sono stati finanziati tutti i progetti dei comuni e delle città metropolitane che hanno partecipato al bando. È un bel segnale perché significa fare rigenerazione urbana. Però creare spazi di socializzazione, riqualificare aree, non basta, serve anche attivare i talenti e le competenze dei giovani, in particolare per quelle famiglie che vivono una difficoltà socio economica. Abbiamo chiesto al governo di ascoltare l'Ance e i sindaci che hanno già sperimentato in forma autonoma, utilizzando fondi nazionali o regionali, alcuni esempi di reddito di cittadinanza.

In che modo?

Non una forma di assistenzialismo ma uno strumento alle famiglie per poterle emancipare. Io ad esempio sto sperimentando una formula che assomiglia molto a quella che vuole proporre il governo, e si riferisce a nuclei familiari che hanno un reddito Isee sotto i 3 mila euro e propone tirocini formativi nelle aziende che si sono offerte. Noi li aiutiamo ad incontrarsi, a fare un'analisi delle competenze, loro li assumono e lo stipendio di 450 euro per 6 mesi lo paga il comune. Fanno un'esperienza professionale e nel migliore dei casi dopo i sei mesi vengono assunti, da noi più del 20%. Così non hanno più bisogno dell'assistenza del comune, e hanno una prospettiva di vita.

Un bel risultato...

La cosa più bella del 2016 è stato guardare gli occhi di una "ragazza" di 40 anni che era stata assunta da un grande centro commerciale dopo questi "cantieri di cittadinanza". Mi ha detto: «Sindaco ero inattiva, og-

gi ho un lavoro a tempo indeterminato e posso pensare ad avere una famiglia». Per me è stata una grande soddisfazione. Su questo credo che il governo deve ascoltare i sindaci che hanno fatto contrasto alla povertà con proprie risorse, per capire quale è la soluzione migliore.

A proposito di ascoltare i sindaci, riuscirete finalmente a trovare un accordo col governo sul tema dell'azzardo?

Eravamo d'accordo sulla riduzione del 30% delle sale giochi, stavamo discutendo sull'orario di apertura tra le 12 ore che proponeva il governo e noi 8-10. Ci siamo incagliati sulla distanza rispetto ai punti sensibili. Noi vorremmo una norma nazionale, univoca, 500 metri per tutti, e per tutte le sale, invece il governo dice che per quelle di tipo B scelgono comuni o regioni, mentre per quelle di tipo A si può andare in deroga. Non siamo d'accordo perché il problema è uguale su tutto il territorio nazionale.

Anche perché voi siete i primi osservatori degli effetti negativi dell'azzardo...

È vero. Nella mia città chiudono molti negozi e aprono molte sale giochi. Qualcosa sta succedendo e non possono essere solo investitori. C'è il tentativo di riciclare denaro di provenienza illecita.

Qualcuno dei 14 clan...

Penso proprio di sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto Druogno, paese pronto a manifestare contro i migranti

«Siamo pronti a manifestare anche con gesti eclatanti, con manifestazioni a Masera all'imbocco della valle». Dopo Goro, in Romagna, anche Druogno, comune con meno di mille abitanti della valle Vigizzo, in provincia di Verbania, si oppone all'invio di migranti sul territorio comunale. A dare voce alla protesta della popolazione, pronta a manifestare, è stato il sindaco Marco Zanoletti, durante un incontro con i residenti del paese che contestano l'arrivo di 40 migranti da accogliere nell'ex albergo Stazione. «A Druogno abbiamo già 42 extracomunitari ben integrati – dice il sindaco –. E un percorso di integrazione si può avere solo se condiviso e con piccoli nuclei».

Intanto, il prefetto di Treviso, Laura Lega, ha duramente censurato la delirante scritta «Morirete tutti», apparsa sul cancello dell'ex polveriera di Volpago del Montello, che ospita un gruppo di migranti. Una frase che va ben oltre la protesta e manifesta un vero e proprio odio assolutamente ingiustificabile. E, infatti, il prefetto ha avuto parole chiare sull'episodio: «Esprimo ferma condanna per il grave gesto. Il fatto è da ritenere estraneo alla cultura del popolo trevigiano e tende solo ad esasperare un clima che invece necessita della massima collaborazione e condivisione di tutte le componenti sociali ed istituzionali del territorio. È inaccettabile qualsiasi forma di violenza anche solo verbale ed auspico che i responsabili siano al più presto identifi-